

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 31

Artikel: 1798-1848 nel Pedemonte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065761>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie attorno a due anniversari

1798 - 1848 nel Pedemonte

1798. Anno cruciale per l'antica Confederazione dei 13 Cantoni e per i suoi territori di conquista - i baliaggi - fra i quali il Ticino. Dopo di allora non saranno più gli stessi; l'invasione militare francese, nello spazio di pochi mesi, modificherà profondamente l'aspetto istituzionale, politico, territoriale del vecchio Stato, formatosi nel cuore delle Alpi come un mosaico e non senza travaglio a partire dal 1291.

Del 1798, la storiografia svizzera, salvo qualche eccezione, non ha mai parlato con grande entusiasmo; anzi, degli eventi di quell'anno ha sottolineato quasi esclusivamente i lati negativi.

Aver subito un'invasione, non aver saputo ostacolarla, aver dovuto accettare l'imposizione di un sistema politico non consono alle tradizioni e vedere la vecchia Confederazione sull'orlo della guerra civile hanno sistematicamente offuscato l'immagine di quella Svizzera, che conosciamo come *Repubblica Elvetica Una e Indivisibile*.

L'occasione del 200° anniversario di quegli avvenimenti si è rivelata preziosa opportunità per un approfondimento e una riflessione su quanto l'*Elvetica* ha rappresentato per il Paese e, con gli occhi di poi, su quali sono stati i fondamenti ch'essa pose per lo sviluppo futuro della nostra democrazia. In quest'ottica si sono quindi riscoperti gli aspetti positivi che caratterizzarono quel periodo, per tentare una loro rivalutazione sul piano storico.

Quest'anno, convegni, mostre, manifestazioni ufficiali si sono susseguiti dalla primavera sino ad oggi per ricordare l'indipendenza ticinese e la nuova Svizzera, che per la prima volta applicava sul proprio territorio quei concetti di libertà e uguaglianza importati dalla Francia, concetti che per tali suonarono come campane a festa, per altri meno e per parecchi rimasero ancora un puro elenco di parole, prive di significato e valore. Infatti, non si rivelarono, come alcune cerchie di intellettuali auspicavano, la soluzione dei problemi che affliggevano gli Svizzeri. Si dovettero attendere ancora alcuni decenni perché quella libertà tanto decantata diventasse realtà.

1798 e dintorni

"1798 LIBERTA, UNIONE, EGUALIANZA Della Comune di Tegna" è il titolo che campeggiava in lettere capitali sulla copertina del libro degli "Atti delle Assemblee Rappresentative". Ai Tegnesi, quanto stava succedendo dovette sembrare particolarmente importante, se credettero necessario di dover addirittura cominciare un nuovo libro per iscrivervi, sin dal 7 marzo, i verbali delle riunioni della Municipalità e delle Assemblee. Si direbbe che presentissero il cambiamento epocale e avessero la sensazione che quegli avvenimenti li avrebbero toccati profondamente nel loro intimo e nella loro condizione di uomini e cittadini, cui stavano a cuore la gestione e la conduzione della cosa pubblica, soprattutto a livello comunale. Il Comune costituiva infatti la grande famiglia politica dentro la quale si viveva e ci si muoveva.

Il 7 marzo 1798, allorché i rappresentanti del Comune si recarono a Locarno per prestare giuramento e per organizzare un governo provvisorio della Provincia locarnese, dovette essere giornata di giubilo, anche se mitigato da apprensioni velate per il cambiamento in atto.

"Convocato il Popolo nella Gran Piazza del Borgo di Locarno fu pubblicata in ampia, ed autentica forma la Libertà ed Indipendenza accordata solennemente a tutto il Baliaaggio Locarnese dai XII Sovrani Cantoni Svizzeri ...; il Popolo Sovrano libero ed indipendente ... dichiarò volere per prima base della Libbterà acquistata che sia mantenuta pura intatta ed inviolabilmente osservata la Santa fede e religione cattolica e fu per ciò prestato il solenne giuramento": sono alcuni passaggi del verbale di quella giornata.

Da un lato, "popolo sovrano, libertà, indipendenza" ripetuti più volte e con enfasi lasciano trasparire la gioia per la fine dell'egemonia degli Svizzeri, dall'altro il giuramento solenne, prestato però a condizione che la fede e la religione degli avi sia mantenuta e salvaguardata: segno di un malcelato timore per le idee rivoluzionarie che da quasi dieci anni avevano oltrepassato i confini francesi, portando scompiglio e disordini in Europa.

Libertà effimera quella dei Locarnesi e dei Ticinesi, poiché già il 10 marzo la Francia dispose l'annessione degli ex baliaggi italiani ai territori elvetici. Di quelle giornate, delle aspettative, delle delusioni ("se poi la libertà è un'ombra e sotto Laparenza di Libertà siamo o siamo per diventare suditi noi cediamo alla forza superiore..."), delle con-

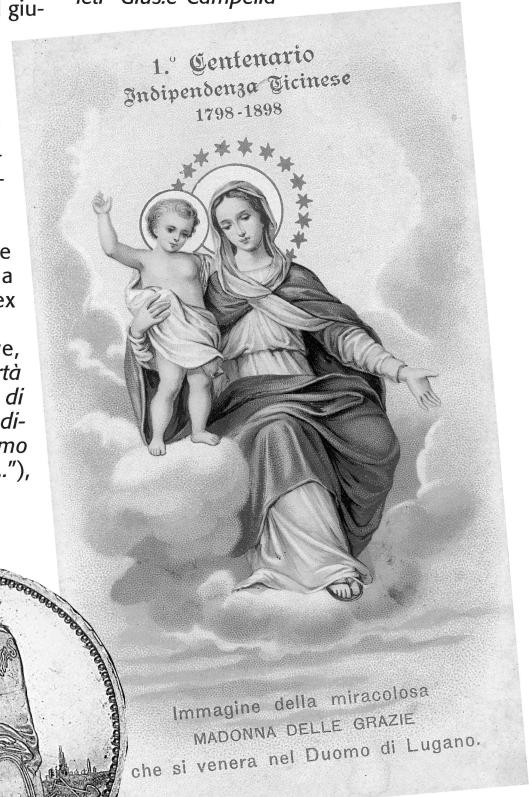
traddizioni? dei Tegnesi ("...Se però viè tempo e dilazione il suo voto sarebbe di ricorrere ad Ufficiali Francesi giache dalla sola Francia riconosciamo la libertà per esporre le nostre ragioni e le difficoltà di tale Costituzione ...") scrisse lungamente su Treterre n. 12 nella primavera del 1989.

* * *

Nel gennaio del 1798, truppe francesi entrarono nel Paese di Vaud e il 5 marzo, con la capitolazione di Berna, crollava l'antica Confederazione dei 13 cantoni.

Nei verbali comunali non ho trovato nessun accenno particolare a questi avvenimenti ad eccezione di una breve annotazione riguardante la scelta di sei uomini che avrebbero dovuto far parte di un contingente di cinquecento, arruolati dalla comunità locarnese.

Nel verbale di Tegna del 18 febbraio 1798 si legge infatti: "... *con.ta la vicinanza con.ta dal camparo la sera avanti ... si è trattato mentre la Comunità a levato 500 uomini per sospetto di qualche cosa onde al nostro Comune ci toccha n.o 6 uomini il quale sie levati li Forrastieri secondo Luso anticho ...*" Segue l'elenco completo dei "forestieri", comprendente pure le donne: "*Gio.v Bertoleti Gius.e Campelia*



Santino stampato a Lugano nel 1898,
in occasione del primo centenario
dell'indipendenza ticinese. Sul retro una
preghiera alla Madonna delle Grazie.

la vedova Codona Pietro Bacini Domenico Bacini la vedova Bacini Giuseppe Marioni Jacopo Martini e Gio.v Bacini."

Sei uomini erano molti se si pensa che Tegna contava poco meno di 200 abitanti (197 nel 1800, 176 nel 1805) e che parecchi erano assenti perché emigrati. Come si vede, le antiche consuetudini volevano che si scegliesse tra i "Forrastieri": il 30 novembre (fu premio pattuito?) il Bertoletti, il Marioni, il Martini e gli eredi Codoni furono ammessi "*al godimento del comunale*", al diritto di ricevere il sale e a tutti gli altri benefici riservati ai Vicini, con l'obbligo però di assumerli a turno la mansione di campano.

* * *

Mi sono appassionato a leggere i verbali di Tegna degli anni dell'Elvetica (1798-1803); desideravo scoprire quali fossero i sentimenti che animavano la nostra gente in quegli anni difficili per l'intero Paese.

quegli anni difficili per l'intero Paese. Dagli stessi, traspiano, in forma scarna e sintetica, preoccupazioni e difficoltà soprattutto di ordine finanziario.

Il pagamento della taglia e della decima, il mantenimento della chiesa matrice di San Vittore, le spese per la guerra, la necessità di ricorrere a prestiti *"per il bisogno"*, la presenza nel Comune di truppe straniere (francesi prima, austro-ungariche poi, si da dover convocare l'Assemblea *"sul passo della chiesa, luogo prescelto a motivo di essere occupata presentemente la stanza di d.o Comune dalle truppe di S.M. Cesarea"*), ... sono argomenti discussi, valutati attentamente, sofferti nelle Assemblee, poiché i mezzi scarseggiano, si fatica a pagare i debiti, i "malì" del passato non sono del tutto cancellati, il futuro è incerto e per di più non bisogna incappare nelle maglie di una giustizia severa e temuta.

L'Elvetica affermava principi eccellenti e numerose leggi e decreti furono emanati per farli applicare. La legge sulle municipalità, che rivoluzionava le antiche consuetudini comunali, le nuove imposte e la coscrizione militare, che nessuno voleva, provocarono sconcerto e malumore. Perciò, quando nella primavera del 1799 le truppe francesi si ritirarono incalzate da quelle austro-ungariche, scoppiò la contro-rivoluzione, caratterizzata anche da fatti cruenti quali l'uccisione dell'abate Vanelli a Lugano. I comuni ripresero ovunque le antiche istituzioni. A Tegna, poche parole: "NB Cessato l'ordine costituzionale della Repubblica Elvetica di cui si faceva parte nel Cantone di Lugano; e rimesse le cose sul piede antico, cioè come erano prima del 7 marzo 1798, vedi il libro intitolato Libertà Unione Eauq=". 

Poi, l'ordine dell'Elvetica fu ri-stabilito e si trascinò sino al 1803.

Ma lasciamo che siano i Tegnesi di duecento anni fa a parlare:

manda di noi se li voliamo dare alla trupa ha risposto di non avere a che fare niente quelli che li a fatti pensano a stribuirli... che si divide la spesa della guera accorsa sul momento con un equitativo ripartito come ala lettera".

1799, 22 settembre: "... Dipiù si trato sopra alle truppe che fanno molto danno e che il console non poteva supplire alli incomodi ed alli affari sopra alle dette truppe e si è risolto di parlare al Comune maggiore se ne voleva meterne due loro ò no Se al caso diverso di ricorrere dove si deve per obbligarli al concorso il Console si dichiara di non più dirigere al suplimento di questa Caricha apresso alle Trupe e la vicinanza di novo ha pregatato il detto che dovesse proseguire ateso che il medesimo era digia instroito e il med. lacetò con questo che abisognando di dovere dare ò pane ò segala di pigliare di quella del comune".

1799, 3 dicembre: "Si è trattato sopra la decima de sig.r nobili. si è fatto per deputatto il sig.r coratto é Giovachino Pimpa che facino loro".

1800, 12 gennaio: "Fù letta una lettera circolare a tutti li comuni in stampa compilata dalla Reggenza Generalla la quale contiene molti progetti per mettere alcuni agravj e così far d'oro per suplire alli urgenti bisogni delle spese per l'intera Contea.

Ha risolto la vicinanza che il Dazio non si achresca ed ha ordinato al Congressante Dom.co Ant.o di Rossa di reclamare su dicio come pure che non si accresca il prezzo del sale e circa alli altri punti di stare con la maggioranza....

Fu da Dom.co Ant.o di Rossa esposto che in Congresso Generalle fu letta una lettera la quale diceva che quei Comuni che pagano per il mantenimento della Chiesa Collegiata che si dichiarassero cioè se vogliono continuare a pagare annualmente o pure se voltevano dare un tanto per una sol volta, sù di ciò la Viccinanza rispose che ha stento si poteva mantenere la nostra. Com-

parve in vicinanza il signor Curatto con un libro quale fece vedere che lui era creditore della nostra veneranda chiesa di lire 1400 Milano circa e che però si pensasse a trovare dennaro che lui ne aveva bisogno".

1800, 26 gennaio: "... in primo hanno risolto di pagare immediatamente l'imposizione di £ 100 ordinata dalla reggenza e ha dato ordine all'Esatte Dom.co de Rossa di servirsi del denaro che ha nelle mani del Com.e e per quello che manca di servirsi intanto del denaro che ha dell'Elemosina, alla quale si abbonerà poi; e ciò per evitare il pericolo della esecuzione militare che viene minacciata come alla lettera della Reggenza del 20 Gen.o 1800 poi letta."

30 marzo 1800: "il predetto sig console presentò una lettera del Magnifico Congresso Generale che dice che li creditori dell'ex Comunità vogliono essere pagati dell'i fitti arretrati di 2 anni ...

... sentito li parerì il console tirò li votti sulla proposizione che si faceva in quella (una lettera del Congresso generale) di alienare le piccole proprietà della stessa ex comunità per pagare li fitti risultò per maggioranza di non alienare cosa alcuna se è possibile".

* * *

Esempio del rigore e della severità della giustizia è la copiosa documentazione inherente alla procedura di perseguimento di alcuni cittadini di Auressio, responsabili del saccheggio del magazzino del grano di Locarno, avvenuto il 18 settembre 1800 e conclusosi con l'uccisione del magazziniere (v. Voce Onsernone n.4-5/1998).

In attesa di poter arrestare e processare i colpevoli il Prefetto nazionale di Lugano intimò, fra l'altro, al console d'Auressio di comunicare ai cittadini che "tutta la terra rimane conobbligata in solidum per il risarcimento de' danni cagionati ... e per le spese



IN NOME
DELLA REPUBBLICA ELVETICA
UNA, ED INDIVISIBILE.
DETTO DI VALLEMAGGIA.

UNA, ED INDIVISIBILE
UICE PREFETTO DI VALLEMAGGIA

UNA, ED INDIVISIBILE
IL VICE-PREFETTO DI VALLEMAGGIA.
Prefetto del Distretto di Locarno.

UNA, ED INDIVISIBILE
IL VICE-PREFETTO DI VALLEMAGGIA.
Prefetto del Distretto di Locarno.

Cittadino V. Pecetto.

Per troppo l'intero con dispiacere, il gesto seguito
atto, e commesso dalla Uva all'alba, e che toll'guanto vicino
alla Comune fatto del mio distretto, l'
a. s. nevottava al Cst.

1847 - 1848

dell'esecuzione milite salva la ragione regressiva degli innocenti contro de' colpevoli, al qual effetto vengono dichiarati e posti sotto sequestro li beni stabili, mobili e semoventi d'ogni specie di ragione de' membri di d.a Terra d'Aurelio sino a nuovo ordine".

Condizione per sciogliere la comunità da quest'obbligo solidale, la consegna dei colpevoli. Far togliere l'ordine non fu facile; dovette pure intervenire il parroco per dimostrare che i suoi parrocchiani non erano tutti facinorosi, bensì gente per bene, timorata di Dio e rispettosa delle leggi.

Condanna esemplare quella comminata a Maria Francesca, moglie di Giovanni Antonio Stanga di Tegna, per aver letteralmente svalligato la casa di Catterina Stanga, vedova del fu Giovanni Pietro.

L'aver rubato "un lenzuolo, 3. scossali tinti, due detti bianchi, 4 Fazzoletti bianchi, 3 d.ti di colore, un Brazzo di Peluzzo Verdone, due B.za di tela nuova, due paja maniche di Tela nuova, una cimossa nuova, un anello d'oro, altro d'agento, 4 pani di segala con un olla con dentro sei lib.e di Butiro" costò il bando "fuori dei confini di tutta l'Elvetica Repubblica" alla suddetta Maria Francesca Stanga.

La severità della condanna va ricercata non solo nell'entità delle cose rubate (trattavasi comunque di un furto di una certa gravità!), ma anche nel fatto che lo stesso fu commesso *"in propria camera che dovrebbe essere luogo della comune sicurezza e anche con rottura"*, e che al tribunale premeva *"continuare l'esempio del Castigo a soddisfazione del proprio dovere, a conservazione del buon ordine, ed in sicurezza delle proprietà che pure troppo l'esperienza giornaliera c'insegna esposte agli attentati di infestatori ladri, che molto interessa d'allontanare da questo elveto suolo..."*.

La nuova costituzione federale del 1848 fu conseguenza e conclusione di un lungo periodo che vide scontrarsi all'interno del nostro Paese, con animosità e veemenza, passioni politiche opposte e diventare sempre più insanabili divergenze confessionali, profondamente radicate da alcuni secoli. Infatti, sin dalla fine del '700 si manifestò in Svizzera una sorta di bipolarismo: da un lato chi sosteneva i principi rivoluzionari importati dalla Francia e anelava alla creazione di uno Stato unitario e centralista; dall'altro chi pur facendo propri gli stessi principi era però propenso alla costituzione di uno Stato federale in cui ai Cantoni fossero salvaguardate quella libertà e quell'indipendenza che erano precipua caratteristica sin dalla fondazione della Confederazione.

I contrasti fra le opposte fazioni portarono inevitabilmente allo scontro armato: la guerra del Sonderbund, combattuta fra l'armata federale e quella di sette cantoni cattolici separatisti (Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo, Friburgo e Vallese).

A questo proposito, va ricordato che il Ticino, cantone cattolico, non aderì al Sonderbund, ma armò un contingente che fu però sconfitto ad Airolo dalle truppe urane.

Nei verbali comunali delle nostre Terre sono scarse le notizie inerenti a questo conflitto. Dalla loro lettura parrebbe che nessun militare pedemontese vi abbia partecipato, a differenza invece di quanto capitò in Onsernone, dove dodici cittadini di Loco furono coinvolti nella battaglia di Airolo e nella susseguente precipitosa fuga verso Arbedo (v. Voce Onsernonese n. 157, dicembre 1997). Sembrerebbe che la questione non toccasse più di quel tanto i Pedemontesi, nonostante fossero stati chiamati alle armi i nativi nel 1827 e 1828 come pure quelli dal 1817 al 1826.

A proposito di "reclutamento", nei verbali di Tegna si legge che il 17 agosto 1847, si radunò la Municipalità per prendere atto di una lettera del Comandante della seconda divisione militare Giovanni Battista Fanciola *"in riguardo per l'esecuzione del decreto governativo del 12 corr.te per formare le note dei coscritti e fare la consegna per il 28 corr.te ad Intragna. Si è nominato il sig. Carlo Zurini vicesindaco per fare la consegna e il tutto a forma della Lega"*.

Sì potrebbe pensare che i Tegnisi fossero reticenti ad allestire tale lista poiché il 28 ottobre la Municipialità si radunò nuovamente "avendo ricevuto una lettera del Sig. Tenente Colonello che richiama i coscritti dell'anno 1827 si decise di guardare al Libro di Battesimo se ne saranno e farne l'accompagnamento". Nient'altro; poi "più non essendo stati bastanti i canalli della fontana si decise di ordinare a Giuse Ceschi di farli per quelli compimento che necessiterà. Il vice sindaco Carlo Zurini , Ant.o De Rossa V.ce segr.".

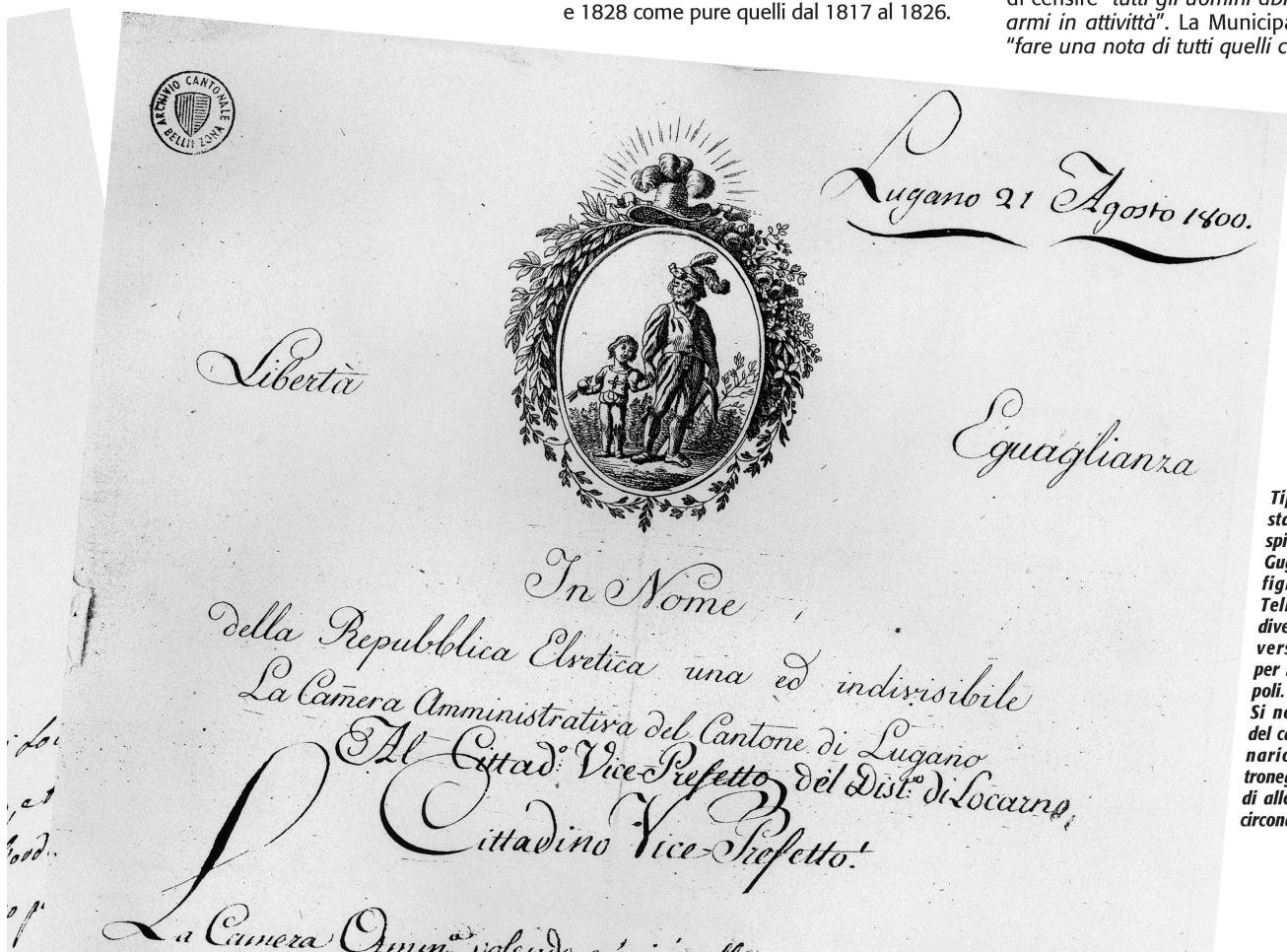
Curioso abbinamento: i coscritti ... con i canali della fontana, nessun commento per la guerra imminente, come se non li concernesasse affatto.

Pure le informazioni riguardanti le operazioni militari, che iniziarono il 4 e si conclusero il 29 novembre sono scarne e sintetiche.

Il 29 novembre sono scritte e sintetiche. L'8 novembre si discusse, ad esempio, della richiesta di nove coperte per la truppa, richiesta inoltrata dal Commissario di governo. Si incaricò il sindaco di provvedere e di consegnarle non dimenticando però "che le dette coperte siano marcate per riconoscerle al caso".

Dieci giorni dopo fu richiesta la requisizione di tutte le armi; al sindaco fu ordinato di provvedere e di portarle al comandante, a Locarno.

Il 20 novembre giunse ancora la richiesta di censire "tutti gli uomini abili a portare le armi in attività". La Municipalità decise di "fare una nota di tutti quelli che vi saranno



Tipi di carta intestata. Su entrambi spiccano le figure di Guglielmo Tell e del figlio Gualtierino. Tell, eroe svizzero, divenne simbolo universale della lotta per la libertà dei popoli.

Si noti l'importanza del cappello rivoluzionario piumato, che troneggia sulla corona di alloro e di fiori che circonda il medaglione.

nella ns Comune e che a richiesta gli si darà la nota sudesta".

Il penultimo giorno di guerra, il 28 novembre "Radunata la Municipalità al logo solito il sig.r sindaco ha presentato un Decreto governativo data 26 9bre il quale richiama le armi ed effetti militari del governo fatto esame e riconosciuto che nella ns comune non ve n'abbiamo e ciò si scrive una lettera al Lodevole sig. Commissario informandolo di quanto sopra...".

Come si vede, non si va oltre la registrazione di fatti di ordinaria amministrazione per un'autorità comunale; nulla traspare invece dei sentimenti certamente provati dai nostri concittadini di allora, in un momento tragico della storia del nostro Paese.

I verbali comunali di Cavigliano non sono più esaustivi di quelli di Tegna; talvolta si dilungano un po' di più sull'argomento permettendo così di ricavare qualche notizia in più.

Così, ad esempio, sappiamo che il coscritto Giovanni Giacomo Selna fu invitato a costituirsi a Lugano e che a una lettera del comandante Fanciola, che richiamava tutti i coscritti del 1824, 25 e 26 "che sono nubili ho veduti senza figli", si rispose che essi si trovavano a Livorno ad eccezione di un tal Carlo Cavalli fu Carlo che risiedeva a Milano. Egli, tramite la famiglia, sarebbe stato informato che aveva dieci giorni di tempo per costituirsi in Patria.

Cavigliano dovette invece consegnare per l'esercito solo tre coperte "di lana buona". Chi doveva darle al sindaco, incaricato della consegna, fu tirato a sorte. Essa toccò a Pietro Monotti di fu fabbro Giovanni Monotti Ventura e Michele Galgiani di Antonio.

Per quanto attiene invece alla requisizione delle armi si legge che "i particolari" dovevano consegnarle "sotto la pennale di 100 franchi". Il 29 novembre 1847, a una lettera del comandante militare che "richiamava li coscritti fuggiti dal campo di battaglia" si rispondeva che "noi in nostra comune nessun coscritto non abbiamo visto a entrare in paese di tali fuggiti".

Nei verbali del 1848 non vi è invece nessun accenno alla votazione del 3 settembre, sulla nuova costituzione federale.

Solo qualche giorno prima, il 20 agosto, è citata nei verbali di Cavigliano e Tegna una lettera del comandante Fanciola che avvisa i picchetti e i coscritti che hanno già svolto servizio nei mesi passati "di star pronti ad ogni chiamata e prestarsi al servizio militare". Forse, per prevenire possibili tumulti che sarebbero potuti scoppiare in seguito alla convocazione dei seggi elettorali e all'esito incerto dell'importante votazione.

A Tegna si ribadisce: "che non ne troviamo, che il sig. Giu.pe Vitioni e questo sarà avvisato come volontario - è Giovachino Falola nato l'anno 1822".

Sul progetto di costituzione preparato dalla Dieta federale, Governo e Gran Consiglio



Cartolina ricordo del primo Tiro federale nel Ticino, quello di Lugano del 1883 durò 12 giorni e fu un evento

voto era basato sul censo, che escludeva coloro che non erano possidenti. Inoltre, parecchi erano assenti perché emigrati.

Nel giornale di ispirazione liberale "Il Repubblicano" del 4 settembre 1848 si legge: "Noi avremo sempre il dolore di non avere partecipato per nulla a questo grande rivolgimento politico, e dovremo per lungo tempo accusarci di aver respinto quasi senza esame una legge che ci dava, nostro malgrado, forza stabilità nelle istituzioni interne rispetto e voce nella famiglia degli Stati di Europa".

1798 - 1848 - 1898

Se si scorrono le cronache dal '48 sino alla fine del secolo si nota come da parte delle autorità, ma anche di varie associazioni (società di tiro, bande musicali, associazioni di mutuo soccorso, ecc.) si cercò di consolidare lo spirito patriottico dei Ticinesi nel senso di renderli sempre più consapevoli di appartenere ad uno Stato federale e di creare e consolidare in loro una coscienza nazionale.

Nel 1898 toccò a Lugano, (non va dimenticato che gli avvenimenti più importanti di 100 anni prima si erano verificati proprio lì) l'onore di ospitare i solenni festeggiamenti del primo centenario dell'Indipendenza ticinese, che si svolsero con esposizioni, sfilate pubbliche, ricevimenti, discorsi, concerti, spettacoli teatrali, esercizi ginnici, corse ciclistiche, banchetti, bicchierate lungo tutto il corso dell'anno. Non mancò una solenne cerimonia in cattedrale. Ma l'erezione del monumento dell'Indipendenza fu certamente una delle iniziative più importanti. Per l'obelisco del monumento fu restaurata un'antica stele in onore della Vergine che si trovava già in loco, ma in posizione discosta. Poiché, soprattutto dopo il 1830, nel Ticino si fece sempre più marcata la divisione tra clericali e anticlericali, questi ultimi non vollero che si ricollocasse sul monumento la preesistente croce.

Anche a Verscio l'anniversario non passò inosservato. Nel marzo del 1898, il Municipio, in seguito ad una lettera che invitava i Comuni a contribuire alle spese della manifestazione che si sarebbe svolta nel mese di maggio a Lugano per celebrare e commemorare "le gloriose giornate, nelle quali i nostri avi, coll'energia della volontà e colla forza dei loro buon diritto e delle armi, attuarono il proposito di voler divenire liberi e rimaner uniti alla Svizzera" decise di versare fr 10 quale contributo del comune.

Nei verbali del 3 maggio seguente si legge che "per iniziativa di un Comitato promotore composto dei giovinetti Cavalli Antonio di Bartolomeo, Cavalli Primo di Pacifico e Pozzi Giuseppe fu Giuseppe venne mediante sottoscrizione, lotteria con premi, tiro al Flobert comperata una bandiera; la quale fu confezionata e ricamata elegantemente dalle signorine Maestretti Lidia ed Alina di Michele, Corinna Cavalli fu Giuseppe e Corilla Bernasconi offertisi generosamente e gratuitamente per compire il lavoro. Detta bandiera venne inaugurata solennemente il giorno 1 Maggio con

discorsi di circostanza, consegnata dal padrino della stessa signor Galdino Maestretti all'onorevole sig. Sindaco Achille Cavalli che la ricevette con patriottiche parole a nome del Municipio e del Comune di Verscio, promettendo di conservarla e farla rispettare in nome della Legge e tramandarla alla posterità intatta in nome della Libertà.

Il 14 agosto egli comunicava ai Municipali "d'aver ricevuto la medaglia commemorativa della festa centenaria tenuta in Lugano nei primi di Maggio del corrente anno. Detta medaglia sarà conservata nell'archivio comunale quale ricordo".

* * *

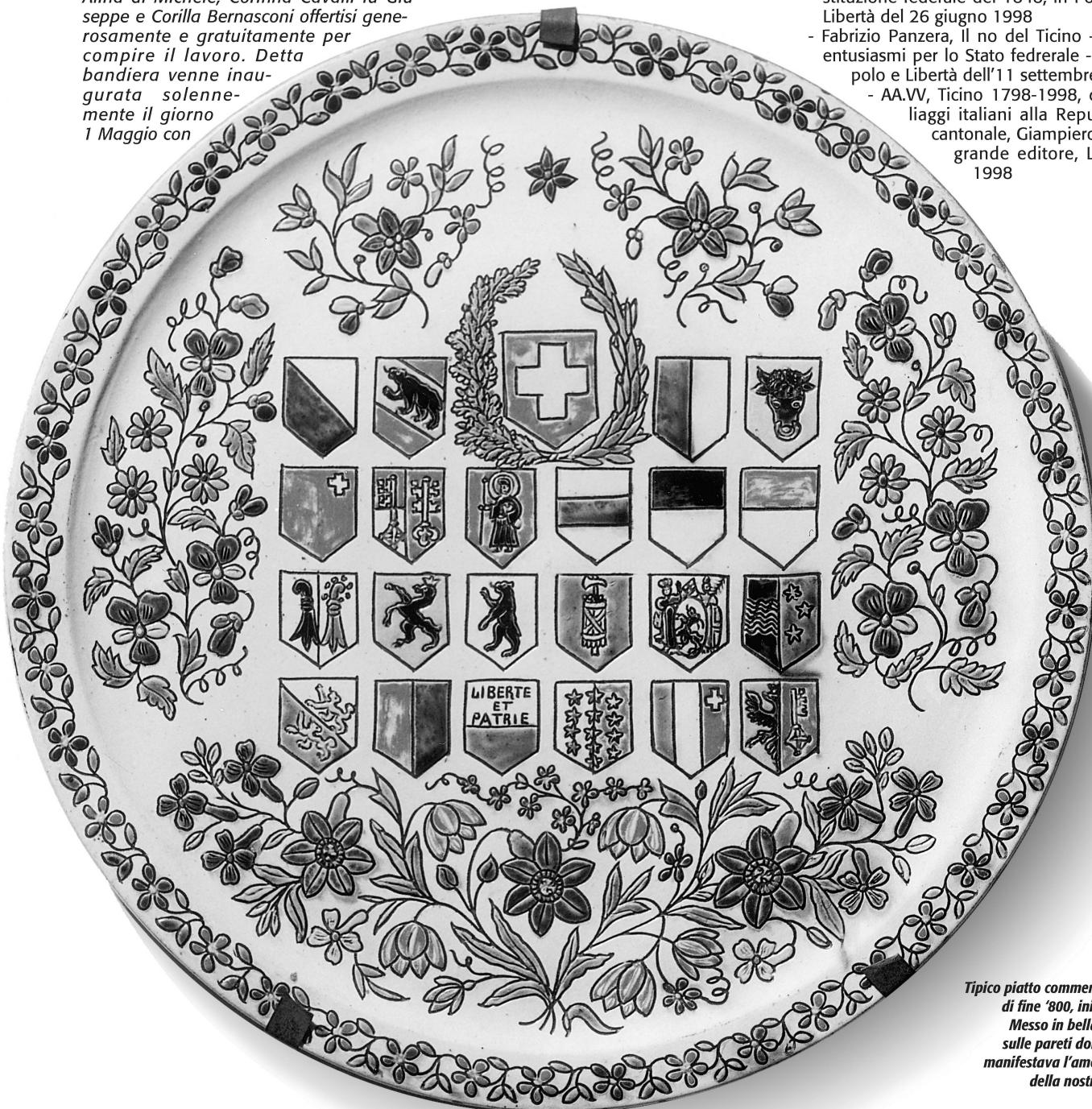
Ancora una volta ho cercato di lasciar parlare il più possibile i protagonisti, poiché il linguaggio che usano è comprensibile e di facile lettura. Sono documenti da cui trasu-

dano sentimenti ed emozioni che, se ci lasciamo coinvolgere, ci riportano a rivivere tempi difficili, segnati però da ideali e da valori che oggi, purtroppo, lasciano troppi nella totale indifferenza.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Documenti vari degli archivi comunali di Tegna, Verscio, Cavigliano
- Documenti vari dell'Archivio storico cantonale: lettere al vice prefetto e al commissario di governo di Locarno
- AA. VV, Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri, voll.I, II, G. Casagrande Editore, Bellinzona 1983
- Fabrizio Panzera, Dal Sonderbund alla Costituzione federale del 1848, in Popolo e Libertà del 26 giugno 1998
- Fabrizio Panzera, Il no del Ticino - Pochi entusiasmi per lo Stato federale - in Popolo e Libertà dell'11 settembre 1998
- AA.VV, Ticino 1798-1998, dai balìaggi italiani alla Repubblica cantonale, Giampiero Casagrande editore, Lugano 1998



Tipico piatto commemorativo di fine '800, inizio '900. Messo in bella mostra sulle pareti domestiche manifestava l'amor patrio della nostra gente.